

101

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

<p>ABBUONAMENTO</p> <p>Per Genova (all' Ufficio)</p> <p>TRIMESTRE . . . Lu. 2. 80. SEMESTRE . . . " 5. 50. ANNO . . . " 10. 30. A domicilio più " — 80.</p> <p>Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.</p>	<p>Ciascun numero Centesimi 10.</p> <p>Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i>, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.</p> <p>Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.</p> <p>Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.</p> <p>Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.</p>	<p>ABBUONAMENTO</p> <p>Per lo Stato (Franco di Posta)</p> <p>TRIMESTRE . . . Lu. 4. 30. SEMESTRE . . . " 8. 50. ANNO . . . " 16. —</p> <p>Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.</p>
--	---	--

Urgendo trattare altri argomenti, l'Articolo sulla NUOVA FASSA DI PATENTE è per ora rimandato ad altro Numero.

COSA SI VUOL FARE DI GENOVA?

La Corte risiede a Torino, il Parlamento si convoca a Torino, tutti i dicasteri sono a Torino, i rappresentanti esteri dimorano a Torino, la Camera dei Conti e la Cassazione giudicano a Torino, gli Uffici centrali di tutte le Amministrazioni sono a Torino, l'Emigrazione ricca soggiorna a Torino (e non per altro se ne difende la causa, se non perchè spende i suoi denari a Torino); chiunque vuol chiedere un impiego, una promozione, una giubilazione, una concessione, e persino una *grazia!* deve andare a fare i suoi inchini a Torino; chi crederebbe che con siffatti vantaggi il municipalismo Torinese che domina nei consigli ministeriali non avrebbe cagione d'esser soddisfatto?

Genova non chiede d'essere messa a parte dei proventi della Corte, non chiede che qui si raduni il Parlamento e tutti gli altri benefici di Città Capitale, a cui dovrebbe pure avere diritto, essendo stata aggregata al Piemonte come *uguale* a Torino, e non come sua *vassalla*; Genova non contende a Torino le ricchezze che le derivano da un odioso sistema di centralizzazione e dai privilegi di Città Capitale; Genova si tien paga della propria attività commerciale e della propria industria, e non invidia ad altri i vantaggi delle anticamere e della Corte; ma le invasioni, le usurpazioni, le odiose predilezioni devono pur esse avere un confine, e le cose sono giunte a tal segno nel Gabinetto di Torino, che noi dobbiamo chiedere: che cosa vuol farsi di Genova? Il municipalismo di Torino è come la lupa di Dante che dopo il pasto ha più fame che pria; e se le proteste di Genova non ne frenano in tempo l'ingorda fame, non sappiamo cosa potrà restarci fuorchè gli occhi per piangere.

Ecco la serie di tutte le nuove misure prese o da prendersi, di tutte le nuove usurpazioni consumate o da consumarsi a danno di Genova.

- 1.º La traslocazione dell'Arsenale Marittimo alla Spezia onde privar Genova della Marina Militare.
- 2.º La distruzione della Darsena.
- 3.º L'esecuzione della Strada Ferrata della Savoia.
- 4.º Impedire o ritardare l'esecuzione della Strada Ferrata da Genova per la Svizzera.
- 5.º La Strada Ferrata da Busalla alla Spezia.

6.º L'erezione della Banca di Sconto di Torino in Banca Centrale dello Stato, dichiarando la Banca di Genova *Banca Succursale*.

7.º La Fusione di tutte le Opere Pie di Genova con quelle della Capitale.

8.º La soppressione dell'Università di Genova.

Nè qui finiscono tutti i progetti Cavouriani onde ridur Genova alla vagheggiata cifra di 60 mila abitanti, ma per ora ci pare che un simile elenco meriti già di fermare la nostra attenzione.

1.º Il trasferimento dell'Arsenale Marittimo alla Spezia è fatto evidentemente, onde privar Genova della residenza della Marina Militare, poichè niun segno apparisce di quanto potrebbe solo giustificare una tale misura, cioè dell'intenzione di riformare ed accrescere il personale e il materiale della nostra Marina Militare, mentre invece i diuturni investimenti e il crescente dissolvimento di essa provano nel Ministero l'aperta intenzione di disfarsene.

2.º La distruzione della Darsena è meditata da lungo tempo onde togliere a Genova uno dei suoi più gloriosi monumenti ed impedire per sempre il ritorno in Genova della Marina Militare.

3.º La Strada Ferrata della Savoia è proposta onde porre Torino in più facile comunicazione con Marsiglia e provvedersi nel porto di questa a preferenza del porto di Genova, nonchè onde stabilire a Torino vasti depositi di merci da spedirsi agevolmente fuori Stato a scapito dei depositi di Genova.

4.º Si vuole impedire o ritardare indefinitamente l'esecuzione della Strada Ferrata da Genova alla Svizzera, perchè questa sola potrebbe dare (ciò che si teme) uno sviluppo gigantesco al nostro commercio malgrado la concorrenza della ferrovia Savojarda.

5.º Si promuove con calore l'esecuzione di una Strada Ferrata da Busalla alla Spezia, per la quale venne appunto nominato ad intendente l'Avv. Deferrari, uno dei suoi più caldi propugnatori, onde far della Spezia non solo un Arsenale Marittimo, ma un importante scalo mercantile che ponga la Riviera del Levante in comunicazione diretta colla Capitale indipendentemente da Genova, creando così una nuova concorrenza a questa Città *demagogica* che si vuol ridurre ad ogni costo a non avere più di 60 mila abitanti.

6.º È stata stabilita l'erezione della Banca di Torino in Banca centrale facendo cadere la Banca di Genova sino alla condizione di succursale, col mezzo di una di quelle consorzierie che non mancano mai agli adescamenti del potere, quando esso è capace di servirsene per i suoi disegni, e ciò onde arretrare a Torino i vantaggi della Banca centrale e toglierli a

Genova, la quale è reputata indegna di essere Capitale dei Bìglietti di Banca, come è creduta indegna d'essere Capitale della Corte e del Parlamento!!!

7.^o Si vuole operare la fusione delle Opere Pie di Torino con quelle di Genova, perchè essendo queste infinitamente più ricche delle prime, si vorrebbe fondere chi ha moltissimo con chi ha nulla, o quasi nulla, impinguando i poverissimi Stabilimenti di beneficenza di Torino colle rendite delle più ricche Amministrazioni di beneficenza di Genova e dello Stato.

8.^o Si sta lavorando alacramente per la soppressione dell'Università di Genova, poichè oltre gli interessi di Genova si vuole offenderne la dignità, facendola scendere al di sotto di tutte le più cospicue Città d'Italia che possiedono un'Università, privandola del lustro che suol sempre riverberare dall'esistenza di un Ateneo, assicurando a Torino il monopolio dell'intelligenza come quello degli impieghi, degli onori e del danaro, ed obbligando ogni Cittadino della Liguria a fare i suoi studi nella Capitale per ottenere una Laurea ed un grado accademico.

È tale e tanta l'enormità di quest'ultimo progetto ministeriale, che siamo certi, molti esiteranno a prestarvi fede, credendo che noi vogliamo esagerare sino all'assurdo il municipalismo Torinese che si rivela in questi atti mostruosamente, onde renderlo più ridicolo. L'incredibilità del progetto giustifica un simile dubbio, ma possiamo assicurare che il progetto esiste pur troppo e che se v'ha in esso dell'assurdo, è tutto dalla parte del Ministero che lo ha concepito.

Che diranno i padri di famiglia della Liguria leggendo lo stupido decreto quando sarà presentato al Parlamento? Non bastavano dunque gli enormi depositi che già si pagavano per gli esami annuali e di Laurea? Chi vorrà laurearsi in Legge, in Medicina, od in Matematica, per far l'Avvocato, il Medico o l'Architetto a Genova, a Chiavari, a Sarzana, a Novi, a Savona, dovrà andare a studiare a Torino centro del sapere di tutto lo Stato, dove gliene sarà sgabellato quel tanto che valga a formarne un valente Architetto, Medico ed Avvocato, poichè nell'Università di Genova non avrebbe mai potuto divenirlo!! Nel 48 il Signor Pinelli (buon'anima!!) parlando dell'Università di Genova, disse che non vi erano nè studenti, nè Professori!! e da quel giorno il sacrificio di una Università senza studenti e senza Professori fu decretato!! Eppure in questa Università si hanno Professori che non temono certamente il confronto dei Professori Torinesi, e si hanno studenti che nel 49 mostrarono di essere studenti!....

Eh via! Con qual fronte si ardisce proporre la soppressione della nostra Università, una delle più antiche d'Italia e certo più antica della Torinese, e uno dei più gloriosi monumenti della Città nostra? Perchè si vorrà obbligare il Ligure padre di famiglia a negare al figlio, il cui ingegno dia di sè ridenti speranze, di avanzarsi nelle lettere e nelle scienze, o a privarsi dell'ultimo soldo per vuotarlo nelle tasche degli abitanti della Capitale, affinché il figlio possa conseguire il grado accademico che lo ponga in grado di esercitare un'arte liberale o di aspirare ad un impiego? Si vuole che i soli figli dei Genovesi ricchi abbiano il diritto d'istruirsi e agli altri sia chiuso per sempre il tempio del sapere; oppure si vuole che dall'esercizio di tutte le arti liberali siano esclusi i Genovesi, e ci vengano invece mandati da Torino i Medici, gli Architetti, i Notari, i Causidici e gli Avvocati, come ci arrivano tutti i giorni le caterve d'impiegati e le tasse? Siamo dunque così grossi d'ingegno noi poveri abitanti della Liguria che non siamo capaci a fornire di Professori e di studenti la nostra Università, e sono così comuni e peregrini gli intelletti nella Capitale da supplire abbondantemente alla deficienza nostra? Siamo noi dunque destinati esclusivamente a studiare la moltiplicazione e la regola del tre, mentre i Torinesi Professori in fatto di sottrazione sono fatti a bella posta dalla natura per salire all'apice della scienza?....

È ben vero che per turarci la bocca, la fecondità del Signor Cavour ha in pronto un progetto per lo stabilimento in Genova d'un istituto politecnico destinato ad indennizzarci della perdita dell'Università, e così vanno ricantando i suoi portavoce... ma baje, baje! È come se ad uno, a cui fosse stata rubata la borsa piena di napoleoni d'oro, si promettesse di dare uno scudo onde non morisse di fame. In primo luogo l'istituto si prometterebbe e non si darebbe, e in secondo non basterebbe a gran pezza a compensarci della perdita.

Gli studenti Genovesi avrebbero bisogno d'andare a Torino per la Laurea, mentre i macchinisti di Torino potrebbero studiare a Torino come a Genova.

Sapete voi insomma cosa vi vorrebbe? Distruggere la nostra storia, i nostri monumenti, ucciderci moralmente, dar un colpo mortale alla nostra dignità come si fa guerra al nostro commercio e si cerca di gettarci con tutti i mezzi possibili nella condizione di Città di Provincia. Si vorrebbe fare di Genova una Città di commessi di commercio destinati ad essere smunti e sfruttati dalla Capitale, precludendoci la via a tutti gli impieghi, e se si potesse anche all'acquisto della scienza. Ecco che cosa vorrebbe Cavour!

Coraggio dunque, Signor Cavour; compite l'opera vostra! C'è ancora un Magistrato d'Appello da sopprimere, un Ammiragliato, un Tribunale di Commercio, una Camera di Commercio ed un Portofranco. Sopprimete tutto dunque e riempiteci il Porto di sassi, facendoci tutti emigrare per la California. Non basta; prendetevi la Lanterna e portatevela in Piazza Castello; allora forse sarete contento..... ma ricordatevi che al di là della disperazione non si ragiona!

Ad alcuni forse sapranno d'amaro le nostre parole, e le diranno improntate di gretto municipalismo; noi lasceremo giudicare agli onesti da qual parte sia il municipalismo, e ci proponiamo intanto di continuare a trattar più distesamente la questione nei Numeri avvenire.

P.S.— La Gazzetta di Genova di jeri dice di essere in grado di assicurare che la corsa voce della progettata soppressione dell'Università è assolutamente falsa. A questa assicurazione noi siamo in grado di opporre quest'altra: niente di più falso della falsità della progettata soppressione. Per ora non diciamo di più.

Nel prossimo Numero pubblicheremo a proposito della soppressione dell'Università di Genova, il primo PROCLAMA AI GENOVESI DATO DA VITTORIO EMMANUELE I il 50 Dicembre 1814 nel prender possesso degli Stati della Repubblica di Genova. Si vedrà da esso quanto diverse siano le promesse che ci vennero fatte nel 1814 dalla realtà che ci vien fatta assaporare nel 1855.

GHIRIBIZZI

— Domenica il Pubblico del Teatro Diurno, che accorre in gran numero ad applaudire il simpatico *Meneghino* Moncalvo, si era talmente scaldato alla rappresentazione di Guglielmo Tell che non voleva lasciar parlare il povero Attore rappresentante l'odiosa parte di Gessler, e non voleva neppure sentirlo ad annunciare la produzione dell'indomani, benchè con molto garbo invitasse il Pubblico a far astrazione dal carattere che aveva per forza e non per simpatia rappresentato nel Dramma. Buon segno! Se il nostro popolo si mostra così intrattabile coi tiranni da Teatro, pensiamo poi quali simpatie deve nutrire per tiranni che tormentano l'umanità fuori del Palco Scenico!

— Tutti han notato la differenza della durata delle feste decretate a Genova ed a Torino per l'8 Maggio, anniversario dello Statuto. La differenza però è facile a spiegarsi: a Torino lo Statuto non si festeggia mai abbastanza neppure con tre giorni di festa; a Genova invece con un giorno di festa ce n'è anche di troppo; non è forse vero? Ciascuna delle due Città lo festeggerà in proporzione dei benefiej ricevuti dallo Statuto.

— Il principale autore ed esecutore del progetto per trasferire a Torino la Banca di Genova si assicura essere stato il Signor Bombrini *Genovese*, al quale venne promesso il posto di Governatore Generale di tutte le Banche dello Stato, oltre il titolo di Barone. Lo stesso Bombrini è quello che si fece replicatamente condannare dai Consigli di Disciplina per non aver mai voluto prestare il servizio di Milite Nazionale, atteso il suo sviscerato amore alle liberali istituzioni. Non c'è che dire; il nome di Barone era fatto apposta per lui... coll'aggiunta però di qualche epitetto!.....

— L'altro jeri fu fatta scommessa chi potesse essere il corrispondente del Parlamento. Un Signore di nostra conoscenza opinò per un Assessore di Genova collaboratore della *Gazzetta di Genova* ed autore di una Cantica intitolata: *Vitichindo*



Fondi della Banca di sconto da trasferirsi da Genova a Torino

Alta Capitale! alla Capitale! Genova non è degna di avere una Banca di Sconto!!!

Don

MUSEO DEL R. ISTITUTO DI GENOVA

che può fare buona compagnia agli *strambotti* di Buffa e che si trova su tutti i panchini a 5 centesimi. Adesso ho capito, soggiungeva la *Maga*, perchè il corrispondente del *Parlamento* dà così minuti ragguagli sugli arresti e sui Carabinieri. È del mestiere..... Quanto poi al difender Buffa cattivo poeta, la cosa è del pari naturale. Gli par di difendere roba di famiglia..... il suo *Vitichindo*, per esempio.....

— Il Municipio sta ora discutendo tutte le *mitissime* tasse proposte dalla Commissione per rifarsi della bagatella di ottocento seimila franchi che gli prenderà il Governo sotto il titolo di *gabelle accensate*. Speriamo che non si dimenticheranno della cera i nostri Signori Consiglieri; le candele di cera sono un genere puramente di lusso e meritano di essere tassate assai più del vino e dell'olio. I Preti vanno immuni dalla tassa di patente, dalla Leva e da tanti altri oneri; paghino dunque per le candele e per le torcie che si fanno pagare dai *fedeli*; paghino, e paghino per l'osso del collo!!!

POZZO NERO

Il furto della statua della Consolata a Torino e della statua di Sant'Evasio a Casale.

— Dopo la Madonna di Rimini che girava gli occhi, pare che le statue dei Santi siano destinate ad acquistare una grande celebrità. Ultimamente quasi nello stesso giorno spariva a Torino dalla sua nicchia la Madonna della Consolata e da Casale la statua di Sant'Evasio patrono di quella Città, ambedue di stupendo lavoro e d'un cospicuo valore, essendo d'argento massiccio e del peso di parecchi rubbi. Da principio credevasi che questa improvvisa sparizione fosse l'effetto di un qualche miracolo, perchè la Madonna ed il Santo avessero voluto abbandonare il Piemonte dove c'è lo Statuto, la Guardia Nazionale, la libertà di stampa e simili altre invenzioni del diavolo (dice il *Cattolico*); e questa supposizione prendeva tanto più consistenza, in quanto che la Consolata di Torino è la Chiesa degli Oblati, i quali scrivono l'*Armonia*, Giornale che dice tutti i giorni che i Santi sono adirati col Piemonte sempre per colpa di quel maledetto Statuto... Ma il miracolo non si è verificato, e mentre si aspettava di sentir annunziare che le due statue erano giunte felicemente per esempio a Roma od a Napoli, tutti i Giornali, non escluse l'*Armonia* e la *Campana*, annunziavano che erano state rubate, letteralmente rubate, nè più nè meno che rubate! Vi lascio ora immaginare, o Lettori, quale profonda impressione producessero sugli animi dei devoti Torinesi e Casalesi l'annunzio di due simili furti sacrileghi consumati quasi nello stesso tempo. Le due Città erano sepolte nella mestizia; in tutte le chiese si facevano Tridui, molti digiunavano e non pochi andavano a piedi scalzi macerandosi col cilicio, vestendosi di sacco e spargendosi il capo di cenere. L'idea che le due statue se ne fossero andate per non trovarsi in Piemonte nell'epoca della festa dello Statuto le avrebbe gettate nello squallore e nella desolazione; ma l'idea di due furti sacrileghi commessi con tale gravità di circostanze a Torino e a Casale, tanto più dopo che due simili delitti erano avvenuti a Firenze, l'uno commesso da un Croato e l'altro per opera d'un Prete, li gettava anche in una maggiore costernazione, dando luogo a credere che fra i due furti potesse esistere analogia nelle persone come nel modo; vale a dire che ai due furti non potesse essere estranea la mano di qualche Prete o di qualche Frate..... Ma in mezzo al grave rammarico e al più grave raccapriccio che destava una tale idea, non mancava un conforto, ed è, se i ladri hanno rubato le statue hanno rispettato le reliquie. Ne sia ringraziato Sant'Ignazio!

P.S.— A proposito dell'improvvisa sparizione della statua della Madonna della Consolata, troviamo nel *Fischietto* di Torino una Caricatura che vogliamo descrivere al nostro Fisco per sua edificazione. La Madonna di marmo posta nella facciata della Chiesa sta parlando colla Madonna d'argento che se ne va sotto gli abiti d'una Frate e le dice: *perchè te ne vai?* — La Madonna d'argento risponde: *perchè sono d'argento, e tu perchè resti?* — Al che replica la prima: *perchè sono di sasso* — Che cosa avrebbe detto il nostro Fisco che ha processato la *Maga* pei porci dell'Abbate di Sant'Antonio, se avessimo osato di fare altrettanto, combinando un simile dialogo fra due Madonne? Noi non vogliamo

dire con ciò che il Fisco di Torino imiti quello di Genova, ma vorremmo che quello di Genova imitasse il Fisco di Torino.

Avviso ad un Prete della Forca.— All'erta, Signor Fisco, che questo non è un insulto, ma un soprannome legittimo e comune, perchè il Prete a cui vogliamo dar l'avviso è Cappellano di una Cappella detta della Forca. Ecco dunque l'avviso. Don Giovanni Boggiano detto il Prete della Forca, ossia Cappellano della Forca, si parla molto in Isola, Parrocchia di Borgonovo, Mandamento di Borzonasca, del non vedersi mai comparire in pubblico vostro padre Domenico Boggiano, che si suppone preso da certi scrupoli che voi conoscerete. Sarebbe mai vero ciò che vanno spargendo i maligni che voi lo teniate chiuso in casa per impedire che.....? Oh diavolo; ciò non può essere; è una nera calunnia, ma ad ogni modo non sarebbe male che vostro padre si facesse vedere in pubblico onde confondere le male lingue!

COSA SERIA

Un atto di giustizia.— Fra gli Azionisti della Banca, che ebbero la dignità di votare contro la traslazione di essa a Torino, ci vien declinato il nome del Negoziante FANTINI Piemontese. Un tale atto merita la gratitudine d'ogni buon Genovese, e noi adempiamo volentieri ad un debito di giustizia rendendolo di pubblica ragione.

AGRIPPA PINZUTI Maestro di Ballo recentemente giunto in Genova ha l'onore di prevenire questo colto Pubblico che si offre a dar lezioni sia nelle case particolari che nei collegi, insegnando i balli più moderni della scelta società a seconda del miglior buon gusto di Parigi.

Il suo piano d'insegnare è fondato sopra il metodo il più breve e perfetto dell'arte attenendosi non solo a quello che più specialmente s'intende sotto il nome di danza, ma anche alla perfetta posizione del corpo, alla grazia e alla precisione dei movimenti, cosa utilissima soprattutto nei fanciulli d'ambosessi, correggendo sul loro nascere quei difetti che per avventura potessero avere sia nel camminare come nel presentarsi.

Da parimente lezioni particolari a chi bramasse imparare solamente il nuovo ballo la *Redova* che si danza nei gran saloni di Parigi e nelle prime Capitali.

Quanto prima il suddetto Maestro aprirà una scuola da ballo di tutta decenza, rendendo avvertito il Pubblico dell'epoca in cui si aprirà e dove sarà stabilita.

Le persone che vorranno onorarlo dirigersi: Salita all'Arcivescovato Casa N.º 116 2.º piano da San Matteo, oppure potranno lasciare il loro indirizzo al Caffè Americano in Canneto.

STABILIMENTO NAZIONALE DEI LAVORANTI SARTI

(Strada Luccoli — Num. 182)

Il sottoscritto Gerente (*Maestro*) del suddetto Stabilimento previene i suoi Concittadini che volessero onorarlo delle loro commissioni, ch'egli si trova provveduto ed assortito in modo da poter soddisfare le loro richieste; che può loro garantire la maggiore puntualità e regolarità nel lavoro.

Il Gerente — ANGELO CASTELLO

DIVERIO



BERNARDO

Giunto recentemente dalla Francia con uno straordinario assortimento di Paracqua ed Ombrellini di prima novità ai seguenti prezzi:

Paracqua Seta da franchi 8, 9, 10 fino a 24.

Detti Inglesi da franchi 2, 2.50, 3, 3.

Ombrellini moda da franchi 2, 3, 3.50, 4, 5, 6, 7, 8, sino a 55 franchi.

Ha aperto il suo Negozio Via Carlo Alberto, vicino a S. Lorenzo, Casa Angelo Solari. G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.